

EDITO PER **OLSCHKI** L'INTERESSANTE VOLUME "DEL VISIBILE CREDERE"

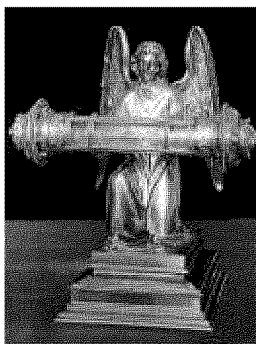
Tra le "sante reliquie" e il Preziosissimo: "invenzione" e dialogo

di Paolo Bertelli

Del visibile credere. *Pellegrinaggi, santuari, miracoli, reliquie* è il volume a cura di **Daide Scotto** con introduzione di **Giorgio Cracco** fresco di stampa per i tipi di Leo S. **Olschki** Editore. Racchiude gli atti del convegno celebrato nel 2006 e rivela più di uno spunto di interesse per Mantova. Già nella premessa Giorgio Cracco pone l'accento, tra l'altro, sui santuari (ma spicca l'assenza, nel volume, del Santuario di Grazie), menzionando i risultati dell'ormai storico censimento italiano (ben 3500 in tutta Italia, soprattutto mariani, e con una più alta concentrazione non nelle regioni povere - e nelle quali si potrebbe ritenere alto il tasso di superstizione - ma in quelle più ricche) e indicando l'esistenza

«di un Rinascimento inedito e da sempre trascurato: quello mariano». Interessante appare la lettura data da **Giorgia Vocino** nel suo contributo sulle traslazioni di reliquie in età carolingia intorno al Preziosissimo Sangue di Cristo di Mantova. Secondo la studiosa Carlo Magno ebbe uno scarso interesse per le *translationes* dei corpi santi ma non per le reliquie. Se significativo fu lo spostamento delle reliquie mandate dal patriarca di Gerusalemme al futuro imperatore, diverso è l'approccio alla Reliquia del Preziosissimo di Mantova «fortemente simbolica, di cui, però, non esiste un racconto autonomo [*sic*]: le fonti coeve ne parlano abbondantemente, ma il culto della reliquia o il suo spostamento non hanno una rilevanza tale da giustificare la redazione di un

testo a sé stante». D'altra parte lo stesso Cracco rammenta la Reliquia del Preziosissimo nota il cambiamento di atteggiamento della Chiesa. Se nel secondo millennio Gregorio VII le aveva riconosciute come fondanti per la stessa istituzione, specie nei momenti più cupi (avallando il grande numero di reliquie che aveva invaso la cristianità), lo stesso non menziona le reliquie di Cristo, «la cui tradizione evocava la presa su di esse degli imperatori, da Carlomagno allo stesso Enrico IV, che si dicevano "incoronati da Dio" e "vicari di Cristo". una ragione in più perché la Chiesa di Roma, dopo aver proclamato il suo interesse per le reliquie, si attestasse invece sui sacramenti: perché erano i sacramenti la specialità del clero, non già i corpi santi, che anzi potevano oscurarne la centralità».



DA RILEGGERE

Qui a fianco: i Sacri Vasi con la Reliquia del Preziosissimo Sangue di Cristo conservati in Sant'Andrea e, più a lato, la reliquia, di diversa tradizione, di Bruges